

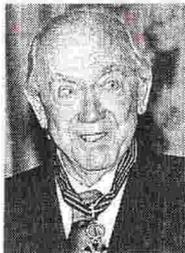
La pagella

di Antonio D'Orrico

Graham Greene
il console
onorario
Sellerio **110 e lode**

Brindisi per Greene
La spia è in servizio

Gli scrittori sono le spie della vita, gli 007 non degli Stati ma delle persone. Graham Greene fu agente segreto di Sua Maestà Britannica, ma lo fu anche per conto dell'umanità in bellissimi romanzi, al bivio tra ironia e tragedia, come l'avventura di Charley Fortnum, console onorario inglese in Argentina, rapito per sbaglio da dilettanteschi terroristi paraguayani. Il commando chiede un riscatto ma del destino di Fortnum non frega a nessuno. Forse nemmeno allo stesso Charley, se non fosse che, a più di sessant'anni, aspetta il primo figlio da Clara, la giovanissima moglie, ex prostituta nel bordello della señora Sanchez. L'unico che cerca di salvargli la pelle è il dottor Plarr, non per amicizia ma per una specie di senso di colpa misto a gelosia (è l'amante di Clara). *Il console onorario* (1973),



Graham Greene (1904 - 1991)

vagamente ispirato a un fatto vero, è una classica, magistrale storia alla Greene. Trama da vertigine, ritmo da film, battute di dialogo sofisticate («Una moglie fornisce materia più grave di scandalo che un'amante» / «Per me la Bibbia e *Das Kapital* sono ugualmente illeggibili»), cast da thriller (uomini difficili e

donne facili, ma gli aggettivi si possono invertire) con personaggi (tra Dickens e Freud) indimenticabili: il dottor Saavedra, che scrive romanzi latinos su delitti d'onore; il prete guerrigliero che celebra messe e sequestri; superbe comparse. Il più indimenticabile è il console, stoico e ridicolo, alcolizzato (preferibilmente di Long John, in promozione con un bicchiere in regalo ogni bottiglia) e detentore della battuta più bella, detta rinunciando a un tentativo di fuga dalla prigione del popolo: «Riportami al mio whisky. Quello è il mio sacramento». Dio abbia sempre in gloria Graham Greene. Diceva che le uniche domande importanti sono quelle che uno si fa da solo. E che la cosa più impervia è arrivare alla fine di sé stessi. Il tutto proposto in maniera brillante (e con un filo di malinconia) come un brindisi a un happy hour.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

